

Sicurezza a Castellanza: “si fa tanto”, ma con quel che c’è

Pubblicato: Giovedì 1 Luglio 2010

Castellanza **non ci sta**. Dopo la sparatoria di lunedì sente puzza di massacro mediatico, ed ecco il comandante della Polizia Locale **Francesco Nicastrò** che corre ai ripari e a spada tratta difende il lavoro dei suoi agenti e l’immagine della città. Precisando che per dire alcune cose serviva il ‘tecnico’, e che non sta certo rubando la scena all’assessore competente. L’occasione era infatti l’incontro con la stampa per presentare l’iniziativa dei **kit vivavoce Bluetooth regalati ai diciottenni**: e dalla sicurezza stradale a quella tout court il passo è stato breve e inevitabile.

«**Questa amministrazione fa tanto per la sicurezza**» è la sua posizione, faldone dei resoconti di attività alla mano, alto così. «Al sindaco» fa Nicastrò «sono arrivate attestazioni da Prefettura e comando dei carabinieri in cui si ribadiva che natura e modalità dell’episodio di piazza San Bernardo sono **estranei** alle dinamiche castellanzesi. Gli stessi testimoni hanno detto che non si trattava di gente già vista: ‘conosciamo i nostri polli’. **Castellanza vive del clima medesimo delle città paesi circostanti**» dichiara il comandante dei vigili urbani, impegnato a ribattere alle critiche delle minoranze. «Siamo dell’hinterland di una metropoli, non in Basilicata sul Vulture... (ci mancherebbe ndr). Non corrisponde al vero pensare a Castellanza come una realtà peggiore di altre. Né si può dire che la tecnologia non aiuti la sicurezza; c’è un’azione di prevenzione, poi, vogliamo andare contro la storia? Quanti Comuni non vorrebbero più telecamere? Anche molti esercizi commerciali castellanzesi avevano accolto bene la **lungimirante iniziativa** preventiva dell’amministrazione» ricorda Nicastrò «accettando una sovvenzione per una protezione autorealizzata (sempre telecamere ndr). Perché **la sicurezza si ha con il contributo di tutti e di ognuno**. E vorrei ricordare che metà delle telecamere esistenti in città sono state installate grazie a contributi, senza spese per il Comune».

Nicastrò, quasi in veste di portavoce comunale, difende anche la figura del **vigile di quartiere**, la cui carenza veniva segnalata in particolare da Ponti (Impegno per la Città) in relazione a piazza San Bernardo e dintorni: «Il vigile di quartiere **c’è eccome: certo non staziona in piazza tutto il giorno a braccia conserte**, va a fare anche gli accertamenti anagrafici, questo forse non si sa. È di fronte alle scuole, tutti i giorni; è nelle case quando c’è qualche donna maltratta, e così via; gli tocca anche intervenire quando ci sono i TSO (trattamenti sanitari obbligatori ndr); più gli incidenti, di frequente. Riceve segnalazioni continue, soprattutto su problemi relativi a posteggi, buche, erba da tagliare. Forse qualcuno pensa che il vigile di quartiere è quella che gira sorridente per le strade, “spia” un po’ in giro, e non fa le multe, si sbaglia, anche quelle deve fare se riscontra le violazioni».

Lo sfogo del comandante, che va letto alla luce cruda dell’**attenzione della cronaca locale improvvisamente puntata sulla cittadina in riva all’Olona dopo il fattaccio**, rivendica quando si fa nella quotidianità, proprio quella cui **non** appartengono episodi così feroci: «Tutti i giorni organizziamo una pattuglia di due agenti, la mattina c’è il vigile di quartiere e anche il pomeriggio fino alle 21. Ci si alterna fra i rioni In Su e In Giù. Poi sul fatto specifico di lunedì sera, ritengo di aver offerto elementi sostanziali ai carabinieri, cui spetta l’indagine. **Certo se avessimo qualche uomo in più...** sapete qual è la situazione socioeconomica e delle amministrazioni (traduzione: si fa con quel che c’è ndr) spero di poterne avere altri, per la sicurezza non si famai abbastanza. Ma serve prima di tutto il senso civico di ognuno: quando c’è qualcosa di sospetto, segnalate. Lo feci io da studente universitario quando trovai dei resti umani in un bosco mentre ero a spasso col cane. Potevo andarmene, per quieto vivere: invece mi rovinai una settimana. Ma io sono un ex carabiniere di leva, e ne sono orgoglioso». Circa poi la ventilata possibilità di un presunto racket estorsivo ai danni degli esercizi in seguito ad **almeno un episodio** accertato e alcuni **incendi di mezzi di ambulanti** nella zona, Nicastrò riferisce di

aver conscienziosamente mandato i suoi agenti nei negozi: «E sapete qual era il problema principale?
‘Ma non potete mettere uno stallo di sosta fuori dal mio negozio?’»

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it